MENTRE CONTINUA COMPATTO LO SCIOPERO SULLE NAVI

A Genova nel corso di una conferenza stampa i sindacati hanno sbugiardato gli armatori

I salari dei lavoratori - Intimidazione contro l'equipaggio della « Giulio Cesare »

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

GENOVA, 18. — Corrispondenti delle principali agenzie giornalistiche italiane e rappresentanti dei grandi organi d'informazione hanno partecipato alla conferenza stampa dell'intersindacale dei marittimi.

I temi trattati sono stati numerosi, ma sostanzialmente accentrati attorno alla legittimità della proclamazione dello sciopero da parte delle organizzazioni sindacali in questo attuale momento congiunturale dei noli e se e come gli armatori possono far fronte agli oneri derivanti dalle rivendicazioni poste dai marittimi.

Un elemento di immediata comprensione e che sgombra il terreno dagli argomenti polemici, falsi nella sostanza e nella lettera, usati in questi giorni contro i marittimi, è rappresentato dal fatto che il maggior irrigidimento armatoriale si è avuto in particolare per le rivendicazioni di carattere normativo che non comportano alcun onere finanziario ma la revisione dei rapporti di lavoro che, come ha detto il segretario nazionale della FILM-CGIL Renzo Ciardini, salvo la frusta nulla hanno da invidiare al medioevo.

Ciò che maggiormente indigna ed esaspera gli animi è che su questa posizione dialetticamente comprensibile sul terreno dei rapporti di classe degli armatori privati si sia allineata la *Finmare*, la quale con una sua nota è intervenuta di nuovo pesantemente contro lo sciopero dei marittimi. Nella nota si afferma che la accettazione delle rivendicazioni dei marittimi porterebbe alla rinuncia di una parte delle sovvenzioni che lo Stato ha in programma per lo sviluppo delle linee marittime. In altri termini, anche l'IRI fa riecheggiare l'assurda tesi secondo la quale la lotta della marineria italiana sarebbe contro gli interessi del nostro paese.

Il comandante Romagnoli, noto esponente della DC genovese di cui fu candidato al Parlamento nelle ultime elezioni, presidente della Fegemare, ha poi ridicolizzato la favola secondo cui lo sciopero stesso sarebbe stato organizzato a Vienna da non meglio identificati agenti comunisti.

Quanto all'ordine di sciopero, esso partì da Roma quando gli armatori fecero conoscere le loro inaccettabili controproposte. Tanto più inaccettabili perché gli armatori stessi non possono accampare pretesti congiunturali per negare i miglioramenti richiesti. Il naviglio in disarmo nei porti è rappresentato quasi esclusivamente da navi del tipo « Liberty ».

Ai sei milioni di tonnellate di navi in disarmo nel mondo si contrappongono tredici milioni di navi in costruzione, il che significa che tutte le flotte, nessuna esclusa, stanno subendo un certo processo di rinnovamento.

Se la flotta mercantile italiana lamenta oggi una incidenza di disarmo percentualmente maggiore, ciò avviene perché più alta in essa è l'incidenza del naviglio vecchio.

I sindacalisti hanno poi informato i giornalisti sui cosidetti « alti salari » dei marittimi italiani, che vanno oggi dalle 34 000 lire mensili di un mozzo alle 65.000 di un nostromo, paghe che, non godendo di scatti, rimangono della stessa entità dal primo all'ultimo imbarco.

La conferenza stampa odierna ha pertanto mandato *in frantumi* anche la campagna di menzogne scatenata dagli armatori sui termini puramente sindacali della vertenza. Drammatica è stata l'ultima parte della conferenza stessa, riguardante gli abusi e le violenze fatte subire ai marittimi durante questi giorni di sciopero. L'avv. G. B. Lazagna ha annunciato che in data odierna è stata spedita alla Procura della Repubblica una denuncia a carico del comandante dell'« Anna C. » e del console italiano a Dakar, del comandante dell'« Augustus » e di coloro che hanno sparso la falsa voce di un'azione giudiziaria promossa dalla *Finmare* a carico dei propri equipaggi. La denuncia è stata fondata sull'art. 610 del Codice Penale, che configura il reato di violenza privata.

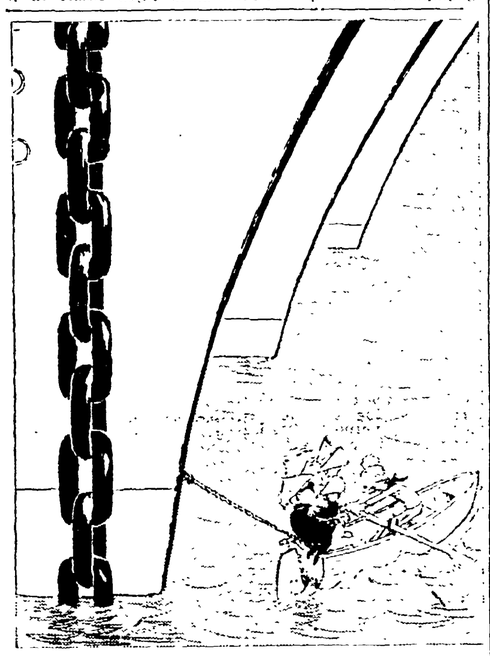
Un'altra denuncia è stata spedita alla Capitaneria del porto di Genova a carico del « Roma » di Lauro per essere partito con equipaggio non conforme alla tabella d'armamento.

A conclusione della conferenza è stata data notizia di una nuova e grave intimidazione compiuta dai dirigenti dell'« Italia ». Questi ultimi stanno infatti facendo pressioni sui familiari dell'equipaggio della « Giulio Cesare » in sciopero a New York perché inviino ai loro congiunti dei telegrammi per invitarli a desistere dallo sciopero.

A. G. PARODI

Le navi ferme

In primo luogo è stato fatto il punto dello sciopero. Alle ore 12 di oggi risultavano ferme 96 navi, sia nei porti italiani che in quelli esteri. Allo sciopero hanno aderito telegraficamente gli equipaggi di altre 15 unità che sono attualmente in navigazione e che saranno bloccate appena giungeranno nei porti. Delle 96 navi, finora fermate, 68 appartengono all'armamento sovvenzionato e 28 a quello libero. I marittimi attualmente in sciopero sono 12 000 mentre gli equipaggi delle navi che si apprestano a rimanere fermi ammontano a circa altri 3000 lavoratori.



« *Avanti tutta!* » (disegno di Canova)

Accolta con soddisfazione dai bancari la decisione di continuare lo sciopero

Gravi intimidazioni e ricatti nelle banche di Roma - Sempre più difficile mantenere gli sportelli aperti

Sedie vuote, tavoli sgombri, rari sportelli aperti, pochi impiegati racimolati, spesso da altri uffici, e del tutto insufficienti a soddisfare le richieste della clientela. Questa più o meno l'impressione, di un giro sia pure limitato per le principali banche che hanno le loro suntuose sedi sul Corso. Alla Banca Commerciale i clienti che affollavano lo sportello 36 in attesa di pagare le cambiali hanno avuto la piccola gioia di sentirsi comunicare che gli arrivi di pagamento per il 13, 14, 15 e 16 sono stati rinviati a lunedì prossimo.

Al Monte dei Paschi un portiere anziano e gentilissimo comunicava premurosamente che le cambiali non si sarebbero potute pagare perchè gli impiegati erano in sciopero. In altre banche le cambiali, per oggi almeno, ci è stato detto con un sorriso, si potevano ancora pagare.

A coloro che si sono recati in banca per fare degli assegni circolari spesso è stata rivolta la preghiera di soprassedere alla richiesta.

Nonostante le affermazioni dell'Assicredito e dell'ACRI lo sciopero è una realtà ben concreta. Il numero degli scioperanti, al contrario di quanto sostengano le aziende, anziché diminuire è aumentato ed anche i servizi di sportello diventano sempre più difficili.

Le aziende intatti, per avvalorare la loro tesi che i servizi essenziali sarebbero stati garantiti, hanno messo agli sportelli anche gli impiegati addetti agli uffici, così che tutte le operazioni successive a quelle che vengono fatte agli sportelli e quelle proprie degli uffici non sono state effettuate o lo sono state in misura scarsissima.

Così ad esempio il mancato aggiornamento della contabilità e delle schede relative ai conti correnti rende sempre meno possibile che si possano accettare dei prelevamenti su conti che nei giorni scorsi avrebbero potuto essere già stati esauriti ma i cui movimenti non sono stati registrati. La posta si accumula e in molte banche i bonifici dall'estero e dall'interno sono fermi.

Le aziende hanno accusato il colpo tanto è vero che non hanno escluso di dover chiedere la proroga per le scadenze delle cambiali. Sembra inoltre che nelle consultazioni che i dirigenti delle principali banche hanno tenuto per esaminare la situazione si sarebbe giunti alla conclusione che solo per pochissimi giorni si potranno continuare i servizi fin qui svolti.

Nel vano tentativo di contrastare lo sciopero ed indispettiti per lo smacco subito i dirigenti delle banche hanno intensificato ancora la loro azione di intimidazione.

Le mogli, le madri, i figli dei bancari sono stati costretti in questi giorni a sopportare i ferrovini antisciopero dei capi-ufficio. Lettere sono state spedite alle personalità che hanno raccomandato per l'assunzione questo e quello impiegato chiedendo d'intervenire sul loro protetto.

Discriminazioni sono state effettuate anche nella concessione degli anticipi che sono stati negati o dati solo dopo molte discussioni a coloro che l'anno scioperato l'8 e 9 maggio. E' di questo muto ricatto che le aziende si sono giovate per convincere alcuni impiegati a lavorare. E' stato fatto capire loro che non gli sarebbe stato rinnovato il prestito o che non gli sarebbe stato concesso quello che avevano chiesto per assoluta necessità

Ma non basta: in alcuni casi gli agenti di polizia sono intervenuti a proibire la azione di propaganda dei sindacalisti.

Dinanzi alla Banca del Lavoro gli agenti hanno invitato i sindacalisti a non diffondere i volantini e quando uno di questi, membro della Commissione interna ha chiesto di parlare con il capo del personale dr. Tomainoli l'agente ha preteso di scortarlo sino all'ufficio di questi ed ha assistito al colloquio, pronto ad intervenire chissà contro che cosa.

Come si è detto questi mezzi non hanno intaccato in alcun modo lo spirito di lotta dei lavoratori che anzi hanno accolto con soddisfazione la decisione dei sindacati di continuare lo sciopero a tempo indeterminato.

G. C. D'ALESSANDRO

Lo sviluppo della lotta

I sindacati dei lavoratori hanno ieri emesso un comunicato nel quale tra l'altro comunicano che nel quarto giorno di sciopero, le percentuali di astensione dal lavoro si sono mantenute in tutta Italia elevatissime con la tendenza ad un ulteriore aumento.

La decisione adottata ieri dalle organizzazioni sindacali di proseguire lo sciopero a tempo indeterminato in tutto il territorio nazionale, è stata unanimemente approvata dai lavoratori.

CON LA DISCUSSIONE SULLA PARITA' SALARIALE

Riprendono oggi a Milano le trattative per il contratto dei lavoratori tessili

La compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT, risponde ad alcune domande sull'andamento della vertenza - Necessario che la categoria rimanga unita e vigilante

Riprendono oggi a Milano le trattative per il contratto dei tessili. Nella riunione odierna verrà discussa la questione della parità salariale. Abbiamo rivolto alla compagna Lina Fibbi, segretaria generale della F.I.O.T. alcune domande sulla situazione della vertenza contrattuale che interessa circa 400 mila lavoratori e lavoratrici tessili.

— Puoi dirci qualcosa circa il punto a cui sono arrivate le vostre trattative?

— La FIOT ha, nei giorni scorsi precisato il suo giudizio sull'andamento della trattativa dopo l'incontro del 15 giugno che com'è noto era stato preceduto da imponenti scioperi della categoria ed era stato sollecitato dagli industriali. Per maggiore chiarezza — ha proseguito la compagna Fibbi — riassumerò brevemente questo giudizio: nell'incontro del 15 gli industriali hanno finalmente abbandonato la loro posizione iniziale di rifiuto a trattare qualsiasi miglioramento contrattuale ed accettato di discutere su tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori; su questo rifiuto, come si ricorda, avvenne la prima rottura il 30 gennaio scorso.

Essi hanno inoltre accettato la contemporaneità della trattativa sulla parità salariale e sulle altre questioni abbandonando la pregiudiziale che il 30 maggio scorso portò alla seconda rottura. L'inizio della trattativa su tutte le rivendicazioni salariali e normative deve avvenire entro il 27

— Quali sono i motivi sui quali vi sono ancora dei contrasti?

— Due sono i punti che, nonostante la nostra sincera volontà di procedere rapidamente nella trattativa, possono nei prossimi giorni provocare nuovamente la rottura se su di essi noi incontreremo di nuovo la resistenza padronale: primo, la soluzione, entro le ferie, almeno delle richieste fondamentali; secondo, l'entità delle controproposte padronali incominciando da quella che sarà oggetto della trattativa odierna, cioè la misura dell'avvicinamento delle paghe femminili con quelle maschili per tutte le lavoratrici.

Tanto più che su queste questioni i lavoratori si sono chiaramente espressi con la totale partecipazione agli scioperi recenti: essi sono perciò nuovamente disposti a riprendere la lotta se nei prossimi incontri non si giungerà ad un accordo.

— Esistono le condizioni nella categoria, per il raggiungimento di questi obiettivi?

— Esistono, a nostro parere, queste condizioni se si mantiene e si consolida il grado di unità e di combattività raggiunto fino ad ora; grosso errore sarebbe che i lavoratori considerassero virtualmente chiusa la campagna contrattuale con lo inizio delle trattative.

Errore perché gli industriali, anche nell'ultimo incontro pur avendo dovuto recedere da alcune delle loro posizioni più intransigenti hanno dimostrato di non avere ancora del tutto abbandonato la loro intenzione di protrarre al massimo la trattativa allo scopo evidente di superare l'attuale momento produttivo per poi ritornare alle posizioni negative iniziali. D'altra parte, essi non si sono ancora pronunciati « sulle cifre » cioè « sul quanto » essi intendono dare.

E' quindi necessario che nelle fabbriche i lavoratori restino vigilanti e uniti e che al tavolo delle trattative i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sappiano valersi ed ispirarsi a questa combattività della categoria.

La compagna Fibbi

AL COMIZIO IN ONORE DEI DELEGATI DELLA R. D. T.

Un discorso di Mikoian a Gorki sul sabotaggio USA ai commerci

Vari paesi capitalistici, fra i quali l'Italia, favorevoli a più intensi rapporti economici — Ieri al Cremlino colloquio fra le delegazioni sovietica e tedesca

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MOSCA, 18. — *Stasera l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca a Mosca, Koenig, ha offerto all'albergo Sovietskaia un rinfresco in onore della delegazione governativa tedesca presente a Mosca. Alla cerimonia sono intervenuti Krusciov, Mikojan, Kiricenko, Kozlov e gli altri membri del praesidium e del governo, il maresciallo Budianni e Rokossowski insieme ad altre personalità militari e civili. Nel corso del ricevimento Grotewohl ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta nell'U.R.S.S. e per le possibilità offerte alla delegazione di visitare il paese. Risalendo brevemente alla conferenza di Ginevra, egli ha detto di sperare che la voce dei popoli che esigono una pacifica sistemazione della questione tedesca sia ascoltata dai rappresentanti delle tre potenze occidentali e dal governo della Repubblica Federale Tedesca. E così la conferenza di Ginevra possa offrire una seria base per l'incontro al vertice. Gli ha risposto Kiricenko, il quale ha sottolineato l'importanza che l'amicizia fra il popolo tedesco e quello sovietico ha per la pace mondiale e ha salutato i successi che la Repubblica Democratica Tedesca conseguе sulla via del socialismo. Ulbricht ha poi pronunciato un breve brindisi in onore di Krusciov e dei dirigenti sovietici.*

Nella giornata odierna si è svolta al Cremlino una riunione fra le due delegazioni, che hanno proseguito i contatti politici. Secondo le previsioni, la delegazione tedesca si tratterrà nell'U.R.S.S. fino a sabato 20. Secondo voci non ancora confermate, domani dovrebbe tenersi un « meeting » al Palazzo dello Sport, nel corso del quale parlerebbero Krusciov e Ulbricht. Il comunicato congiunto dovrebbe essere emanato dopodomani.

Nella visita di ieri a Gorki, i delegati tedeschi erano stati accompagnati dal vice presidente del consiglio Mikojan, dal vice ministro degli esteri Semionov e dallo ambasciatore sovietico nella R.D.T., Pierrukin. A Gorki essi si sono recati, tra l'altro, a visitare la fabbrica automobilistica che è la più importante dell'URSS e nella quale sono impiegati circa cinquantacinquemila operai. Nel comizio tenuto nel cortile della fabbrica ha parlato Ulbricht e Mikojan, il quale ha pronunciato un discorso nel quale ha trattato, tra l'altro, i problemi dei rapporti commerciali con l'estero ed ha stigmatizzato, a questo proposito, i « dogmatici della guerra fredda » americani, che ostacolano lo sviluppo di relazioni commerciali. « Noi siamo per l'estensione del commercio anche con i paesi capitalistici », ha detto Mikojan. « Bisogna dire — egli ha aggiunto — che molti paesi capitalisti cercano anch'essi di promuovere il commercio con noi ».

Mikojan ha citato, a questo proposito, l'Inghilterra, il cui ministro del commercio estero è stato recentemente a Mosca; la Germania occidentale che egli stesso ha visitato l'anno scorso; la Francia, l'Italia e la Svezia. « Solo con gli Stati Uniti — egli ha detto — non possiamo iniziare un serio commercio. Quando io visitai quel paese, potei constatare di persona che gli uomini d'affari comprendono il vantaggio che deriverebbe dal commerciare con noi, ma per quel che riguarda i "dogmatici della guerra fredda" che si trovano tra gli uomini politici, questi sono sempre riluttanti a tener conto della voce della ragione e ostacolano in ogni modo lo sviluppo del commercio sovietico-americano. Il commercio è una cosa reciprocamente vantaggiosa: è qualcosa di cui abbiamo bisogno gli uni e gli altri. Io direi, per questo, che gli uomini che negli Stati Uniti adorano il "dio della guerra fredda" manchino chiaramente della capacità di guardare in faccia alla realtà ».

Mikojan ha poi respinto nettamente le accuse, formulate dal sig. Tracy, presidente della Standard Oil of New Jersey, e da altri capitalisti americani contro il governo sovietico, secondo cui quest'ultimo venderebbe a prezzo di « dumping » riso, stagno, alluminio, cotone e petrolio. Il riso, dice Mikojan, lo compriamo, non lo vendiamo; e il prezzo dello stagno è caduto proprio nel momento in cui l'U.R.S.S. non vendeva tale minerale. La verità è che sono gli americani stessi che praticano il ribasso artificioso dei prezzi di vendita di certi prodotti per tenere in pugno i paesi dell'America Latina.

Nelle sue conclusioni Mikojan ha detto che l'URSS sta facendo tutto il possibile per difendere la pace, anche se trova grandi resistenze, come, per esempio, a Ginevra trovano opposizione le concrete proposte dell'URSS. Tuttavia, egli ha detto, noi non disperiamo

GIUSEPPE GARRITANO

Bonomi tenta di arginare la "rivolta delle patate,, Migliaia di viticoltori protesteranno il 2 a Roma

Convocato a Napoli per lunedì prossimo un rapporto dei capi "bonomiani,, - Dissensi in atto fra i massimi dirigenti della "Coltivatori diretti,,

L'on. Paolo Bonomi ha convocato per lunedì prossimo a Napoli un « rapporto » al quale parteciperanno i presidenti provinciali, i responsabili di zona e i « commissari di sezione » delle organizzazioni campane della «Coltivatori». Il capo della « Coltivatori » dovrà in questo « rapporto » cercare di manovrare per uscire dalla più seria crisi che la sua politica e la sua organizzazione abbia mai attraversato. Bonomi ha preso questa decisione due giorni fa al termine di un incontro tra i massimi dirigenti della «Coltivatori» avvenuto a Roma, a palazzo Rospigliosi, sede della Confederazione. A quella riunione hanno partecipato anche alcuni alti funzionari della Federconsorzi i quali hanno riferito sugli ultimi sviluppi della rivolta contadina culminata con i fatti di Marigliano. Il quadro della situazione che Bonomi è stato costretto ad affrontare personalmente e per lui veramente disastroso.

I funzionari della Federconsorzi, infatti, hanno riferito a Bonomi che il tentativo di arginare la frana aperta dal crollo del prezzo delle patate può considerarsi fallito. Come è noto subito dopo i fatti di Marigliano Bonomi si era incontrato con il ministro Rumor per concertare un piano di emergenza. Furono stanziati 100 milioni per acquistare patate e la notizia fu riportata con grande rilievo dal *Popolo*. La somma è stata affidata alla Federconsorzi la quale ha iniziato le operazioni di acquisto.

A questo punto è scoppiato il secondo atto della rivolta dei contadini della Campania in grande parte organizzati dalla « Coltivatori »: i contadini si sono rifiutati di vendere il proprio prodotto alla Federconsorzi la quale cerca di imporre prezzi non diversi da quelli rovinosi praticati dai «mammasantissima» che dominano il mercato ortofrutticolo di Napoli. Nel giro di poche ore, quindi, si è bruciata una iniziativa demagogica escogitata da Bonomi e da Rumor per fronteggiare il malcontento dei contadini.

Nella riunione a Palazzo Rospigliosi si è cercato di trovare una nuova linea da presentare alle masse contadine che ormai sono in pieno movimento e non solo in Campania. Risulta che una decisione in tal senso non è stata presa. Stando ad alcune informazioni trapelate dagli ambienti della « Coltivatori » si sarebbero formate due tendenze.

I funzionari fascisti della « Coltivatori » hanno chiesto a Bonomi di non avanzare alcuna richiesta che possa mettere in difficoltà il governo Segni e di non compromettere l'attuale politica agraria governativa anche a costo di affrontare l'ira dei contadini. I sostenitori di questa tendenza hanno affermato che si potrebbe far affidamento sulla speranza che subentri nei contadini una certa rassegnazione per quanto riguarda il raccolto delle patate e di altri prodotti i cui prezzi stanno crollando. I funzionari fascisti hanno anche sostenuto che Bonomi deve espellere dalla « Confederazione » tutti gli organizzati che hanno manifestato assieme ai coltivatori aderenti alla Alleanza nazionale dei contadini.

Contro questa linea si sono schierati alcuni giovani dirigenti della « bonomiana », provenienti dalle file dell'Azione cattolica e dall'apparato politico della Democrazia Cristiana i quali sostengono che sia ora di rivedere il programma economico della Confederazione, rivendicando immediate misure governative in materia di credito e di sgravi fiscali capaci di dare più respiro all'azienda dei coltivatori diretti. Sono queste richieste che se non affrontano la radice della grave crisi si discostano già in misura notevole dalla linea strettamente corporativa proposta dal gruppo più reazionario dei dirigenti « bonomiani ».

Le preoccupazioni che il gruppo di giovani dirigenti hanno espresso a Bonomi si sono allargate ad altre situazioni critiche in zone di classica influenza clericale. In particolare risulta che sono state dettagliatamente discusse le ripercussioni che la DC paventa dalla crisi del prezzo delle patate che, dopo la Campania, è scoppiata anche nelle provincie di Verona e di Vicenza, ove i coltivatori debbono sopportare una perdita di oltre 120 000 lire per ogni ettaro coltivato.

I viticoltori il 2 a Roma

Migliaia di viticoltori di tutta Italia parteciperanno il 2 luglio ad una manifestazione indetta a Roma dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Federmezzadri e dalla Lega nazionale delle cooperative. Al centro della protesta sarà la gravissima situazione della categoria e la richiesta dell'immediata abolizione del dazio sul vino, accompagnata da misure per il credito e per facilitare la costituzione delle cantine sociali.

Il raduno di Roma si sta preparando in questi giorni con numerosissimi convegni, assemblee e comizi che si tengono nelle zone più interessate alla crisi della viticoltura.

Tra gli altri due convegni sono annunciati: per la Calabria domenica prossima a Nicastro e per la Puglia domenica 28 a Barletta.

A Lecce il Consiglio provinciale, riunito in seduta straordinaria, ha chiesto provvedimenti per i viticoltori e ha deciso di convocare una riunione assieme ai sindaci per prendere decisioni sulla crisi.

Da queste manifestazioni locali vengono notizie sull'aggravamento della situazione del mercato vitivinicolo. Una netta flessione dei prezzi è stata segnalata, negli ultimi sette giorni, dalla Toscana sia per i vini bianchi che da 55 lire al litro sono scesi a 48, sia per quelli rossi tipo « Chianti » che da 62 lire sono ora quotati 55. Il mercato è pesantissimo anche nella Puglia e in Sicilia. Nella media i prezzi dei vini meridionali sono diminuiti, nell'ultima settimana, di 20 lire al litro.

Nell'Italia settentrionale anche le qualità più pregiate come il Barolo, la Barbera e i vini del Veronese hanno subito una sensibile diminuzione di prezzo. Da tutti i centri, infine, si segnala una forte giacenza del prodotto il che accresce le preoccupazioni dei viticoltori.

L'82% alla FIOM alla Ideal di Brescia

BRESCIA, 18. — Le elezioni per la C.I. alla fabbrica IDEAL-Standard (radiatori) hanno segnato una nuova avanzata unitaria: FIOM voti 699 pari all'82,4% 5 seggi (674 pari al 78,6% 5 seggi); CISL 153 pari al 17,8% seggi 1 (183 pari al 21,3% 1 seggio).

Il seggio degli impiegati pur avendo il candidato della Fiom ottenuto 15 voti in più che nel 1958 (da 42 voti la FIOM passa a 57) è toccato alla CISL con 71 voti totali.

Borse di studio ad alunni delle scuole non statali imposte dai d.c. in violazione della Costituzione

Respinta la richiesta delle Università per l'aumento delle cattedre - Richiesta unitaria di provvedimenti per la crisi vitivinicola

La commissione P.I. del Senato ha continuato ieri la discussione sul piano decennale della scuola, alla presenza del ministro Medici. E' da notare che si discute solo su alcuni punti prescelti dal governo, e lo scopo di questo « stralcio » è evidente, se si riflette ai voti finora espressi.

Nell'ultima seduta, con un solo voto di maggioranza, erano stati respinti gli stanziamenti proposti dalle sinistre per l'edilizia delle scuole materne, che vengono così lasciate in balia delle organizzazioni ecclesiastiche. Ieri, la maggioranza ha imposto, contro la Costituzione, l'esclusione delle borse di studio per alcuni delle scuole non statali.

Il voto della maggioranza, dal quale devono essere esclusi i liberali che, ancora una volta, sulle questioni della scuola hanno votato con l'opposizione di sinistra, è stato espresso un emendamento del compagno sen. Donini nel quale la concessione delle borse di studio era limitata agli studenti della scuola statale.

Si ricorderà che il ministro Medici aveva dato ampie assicurazioni che i fondi del piano decennale sarebbero stati adoperati soltanto per le scuole di Stato. La Costituzione, del resto, prescrive che lo Stato non può sovvenzionare le scuole private. Il compagno Donini ha fortemente protestato per il voto della maggioranza. Qualora questa parte della legge dovesse passare anche in aula, egli ha detto, la materia diverrebbe immediatamente oggetto di esame da parte della Corte costituzionale. La stessa maggioranza, in tema di istituzione di nuove cattedre universitarie e di posti per assistenti, ha respinto le richieste delle stesse università, degli assistenti e degli studenti. Il governo ha proposto l'aumento di 150 cattedre in dieci anni, mentre l'aumento minimo di cattedre di ruolo chiesto dalle Università, dagli assistenti e dagli studenti, è di 1600.

In altri termini, il piano decennale della scuola sta per diventare di nuovo, grazie ai voti dei clericali, quello stranо disegno cui aveva accennato Fanfani prima della caduta del suo governo: cioè, un piano senza sostanza, unicamente rivolto a favorire la scuola privata a danno di quella di Stato.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO. — La commissione Sanità del Senato ha cominciato la discussione dei disegni di legge del sen. Scotti (psi) e altri, intitolato: « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico ». Come si ricorderà, di recente, i sen. Focaccia (dc) e Mammucari (pci) sollevarono un giusto allarme per il danno che può derivare alle popolazioni dall'inquinamento dell'atmosfera provocato dalle radiazioni ionizzanti, dalle fabbriche, dalla motorizzazione ecc. La maggioranza della commissione è orientata favorevolmente.

CRISI VITIVINICOLA. — La commissione agricoltura del Senato ha preso in esame la situazione del mercato vinicolo. I sen. Ferrari (dc), Boletieri (dc), Bosi (pci), Carelli (dc), Dardanelli (psi), Le Leonardis (pci), Desana (dc), Fabbri (psi), Granzotto Basso (psdi), Masciale (psi), Militerni (dc), Pajetta (dc), Picardi (dc) hanno sottoscritto questo odg: « La 8ª commissione permanente del Senato, esaminata la persistente pesantezza del mercato vinicolo in Italia e la grave crisi in atto, invita il governo ad adottare d'urgenza tutti i provvedimenti legislativi da tempo invocati dagli operatori agricoli ed economici ».

PIANO STRADE — Oggi la commissione Lavori pubblici del Senato proseguirà l'esame del « piano strade ». La commissione Finanze e tesoro, nell'esprimere il suo parere, ha formulato il suggerimento di iniziare gli stanziamenti di 20 miliardi annui dall'esercizio finanziario 1960-61 invece che da quello entrante. Per le imposte comunali dei materiali da costruzione, i Comuni, sostenuti dai senatori anche di parte democristiana, si oppongono alla devoluzione delle stesse alla ANAS; Togni invece non accetta compromessi.

Oggi l'Esecutivo della FIOM e la conclusione delle trattative

E' convocato per questa mattina a Roma il Comitato esecutivo della FIOM nazionale, per fare il punto sulla situazione e partecipare, nella tarda mattinata, alla conclusione della ulteriore fase di sondaggi del sottosegretario on. Storchi con i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind a proposito del rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici.

Frattanto continuano a pervenire alla FIOM da ogni centro metallurgico decine e decine di ordini del giorno, lettere e telegrammi sottoscritti unitariamente dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e spesso da tutti i lavoratori delle officine i quali, condannando l'atteggiamento dilatorio padronale, invitano insistentemente le organizzazioni sindacali a rompere gli indugi e a passare all'azione.

Hanno inviato fra l'altro ordini del giorno unitari i lavoratori della Bartoletti di Forlì, della FACE, della Triplex, Mezzera, Iucher, Ortofrigor di Milano, Officine meccaniche San Rocco di Monza, Moto Morini di Bologna, Ormig di Ovada, Tebaldi di Monza ecc.